



Editoriale

Abbiamo bisogno di un'Europa in cui la voce dei giovani conta

Il neoeletto Parlamento europeo terrà la sua prima seduta plenaria a luglio. Sebbene, a seguito delle elezioni di giugno, vi sia ancora una maggioranza pro-democratica, l'ascesa delle forze di estrema destra ed euroscettiche è fonte di preoccupazioni. È inoltre emerso il crescente interesse che i partiti di estrema destra suscitano nelle generazioni più giovani, che chiaramente non sono immuni dalla loro avanzata. È giunto il momento per le forze democratiche di assumersi le proprie responsabilità, lavorare insieme e dare prova di un chiaro

impegno a favore di un'Europa forte, in cui la voce dei giovani conta.

Se vogliamo un'Europa resiliente, sostenibile e proiettata verso il futuro, è essenziale coinvolgere i giovani nell'elaborazione delle politiche dell'Unione. Dobbiamo moltiplicare gli sforzi al fine di integrare pienamente la voce dei giovani negli impegni assunti a livello dell'UE. Le elezioni non dovrebbero essere l'unico momento in cui viene dato valore alle loro opinioni; per questo motivo il Comitato economico e sociale europeo si batte affinché i giovani possano far sentire la propria voce in maniera sistematica e regolare.

Aprire le porte del CESE ai giovani, compresi coloro provenienti dai paesi candidati, è una delle priorità del mio mandato. Nel maggio 2024 il Comitato è diventato la prima istituzione dell'Unione ad applicare alle sue raccomandazioni politiche la valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani, uno strumento concepito per garantire che le proposte formulate vadano a beneficio dei giovani. Applicando tale valutazione ai propri pareri, il Comitato si assicura che le politiche tengano conto del punto di vista dei giovani, che sia preso in considerazione l'impatto che esse avrebbero su di loro e che i potenziali effetti negativi che si ripercuoterebbero su di loro vengano mitigati.

L'introduzione della valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani è stata preceduta da un progetto pilota volto a valutare il suo funzionamento nella pratica. A tal fine abbiamo collaborato con i giovani di tutta Europa e non solo, che hanno partecipato alle nostre riunioni e hanno contribuito all'elaborazione di pareri. È stato stimolante vedere il loro impegno e la loro dedizione, nonché le competenze che hanno dimostrato di possedere e le brillanti idee che hanno espresso. È stato quindi pubblicato l'invito a presentare entro il 30 giugno le candidature per la valutazione d'impatto dal punto di vista dei giovani ufficiale condotta dal CESE. Desidero ringraziare tutti i rappresentanti dei giovani che hanno partecipato al progetto pilota e i membri del gruppo Gioventù del CESE per il loro impegno a trasformare la valutazione d'impatto in realtà.

L'Unione ha bisogno dei giovani. Per questo motivo le istituzioni dell'UE devono seguire l'esempio del CESE al fine di costruire un'Europa in cui i giovani hanno voce in capitolo. Mentre il nuovo

Parlamento europeo prenderà forma nel prossimo mese e la Commissione europea si preparerà per il suo nuovo mandato in autunno, il CESE continuerà a promuovere maggiori investimenti nei giovani. È giunto il momento di fare di più!

Colgo l'occasione dell'inizio dell'estate per ringraziare calorosamente tutti i colleghi che hanno permesso al nostro Comitato di raggiungere un'ulteriore grande pietra miliare.

Oliver RÖPKE

Presidente del CESE

DATE DA RICORDARE

12 luglio 2024

[Non lasciare indietro nessuno: l'impegno europeo nella lotta contro le malattie rare](#)

15 luglio 2024

[La violenza contro le donne come questione di diritti umani](#)

18-19 settembre 2024

Sessione plenaria del CESE

TO THE POINT

VENIAMO AL PUNTO!

La valutazione dell'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani è uno strumento volto a garantire che i giovani partecipino maggiormente all'elaborazione delle politiche. Con la chiusura delle candidature per la valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani al CESE, la presidente del gruppo Gioventù del CESE Katrīna Leitāne spiega cosa significherà questo esercizio per le organizzazioni giovanili selezionate per partecipare ai lavori del CESE.



IL CESE INCLUDE I RAPPRESENTANTI DEI GIOVANI NEI SUOI LAVORI

di Katrīna Leitāne, presidente del gruppo Gioventù del CESE

Sebbene i loro interessi siano sottorappresentati nell'elaborazione delle politiche a livello mondiale, i giovani sono pronti, disponibili e in grado di contribuire. Includere le prospettive dei giovani nei risultati del CESE porterà a politiche dell'UE più rappresentative e più resilienti. In quanto casa della società civile europea, il CESE dovrebbe essere la principale istituzione dell'UE che rappresenta la voce dei giovani.

Il CESE si occupa ormai da alcuni anni del modo per integrare meglio la voce dei giovani europei nelle sue attività e nel processo decisionale dell'UE. Il gruppo Gioventù del CESE è stato istituito un anno fa per conferire carattere formale alla partecipazione dei giovani. Con il parere sul tema [Valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani](#), pubblicato nel settembre 2022, il CESE è stato la prima istituzione dell'UE ad impegnarsi per la sua attuazione. Nell'aprile 2024 ha compiuto un altro grande salto in avanti approvando la metodologia per applicare la **valutazione dell'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani al CESE**.

Questo test è uno strumento concepito per rafforzare la loro partecipazione e integrazione all'elaborazione delle politiche. Prevede consultazioni, valutazioni d'impatto e misure di mitigazione. In seno al CESE, ciò significa che i rappresentanti dei giovani interagiranno con i membri del CESE durante l'elaborazione di determinati pareri. Concretamente, parteciperanno a riunioni e audizioni, forniranno contributi scritti ed eventualmente seguiranno l'impatto dei pareri dopo la loro adozione. Un rappresentante dei giovani per parere prenderà parte ai lavori a nome di tutte le organizzazioni giovanili interessate.

L'iniziativa è attualmente in fase di attuazione. Nel giugno di quest'anno si è tenuto un invito aperto alle organizzazioni giovanili a partecipare, e il CESE ha ricevuto più di 100 candidature. Le organizzazioni giovanili ammissibili saranno informate periodicamente dei nuovi pareri previsti e saranno invitate a partecipare ai relativi lavori. La decisione finale sui pareri da sottoporre alla valutazione dell'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani al CESE spetterà agli uffici di presidenza delle sezioni e della CCMI.

Il gruppo Gioventù ha elaborato questa metodologia sulla base delle esperienze di un progetto pilota di grande successo. Ciascuna delle sezioni del CESE e la CCMI hanno selezionato un parere e hanno coinvolto un totale di 20 rappresentanti dei giovani. I temi di questi pareri erano molto vari, dal semestre europeo alla difesa della democrazia.

Il gruppo Gioventù del CESE si sta adoperando per trovare il modo migliore per coinvolgere in modo significativo le organizzazioni giovanili. Il passo successivo sarà quello di iniziare ad applicare l'iniziativa e di rivederla e migliorarla costantemente.

Per saperne di più, consulta la nostra pagina web sulla [valutazione dell'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani al CESE](#), oppure contatta la segreteria all'indirizzo youthesc@esc.europa.eu.



L'OSPITE A SORPRESA

I giovani albanesi svolgeranno un ruolo estremamente importante nell'avvicinare il paese all'UE. Tuttavia, spesso la loro volontà di diventare agenti del cambiamento e il loro entusiasmo per l'UE non sono accompagnati da adeguate risorse, che consentirebbero loro di partecipare in modo significativo ai programmi, ai progetti e al processo decisionale. È necessario un coordinamento globale delle parti interessate, incentrato sui giovani, scrive la nostra **ospite a sorpresa Dafina Peci**, direttrice esecutiva del Congresso nazionale della gioventù albanese.

Dafina Peci è diventata direttrice esecutiva del Congresso nazionale della gioventù albanese nel 2016, dopo esserne stata presidente per due anni consecutivi. Dal 2017, inoltre, Dafina insegna presso il dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Tirana. È stata membro del gruppo di lavoro incaricato di istituire l'Ufficio regionale per la cooperazione giovanile (RYCO) e successivamente ha rappresentato l'Albania nel consiglio di amministrazione di RYCO, oltre ad essere un rappresentante dei giovani nel suo consiglio direttivo. Ha conseguito una laurea di primo livello in scienze politiche e relazioni internazionali e un master in politica e sicurezza regionale. Ha inoltre completato una specializzazione post-laurea in sicurezza dopo un conflitto e costruzione di istituzioni per la pace e l'intermediazione.



IL PERCORSO DELL'ALBANIA VERSO L'ADESIONE ALL'UE: LA COLLABORAZIONE CON I GIOVANI E CON LA SOCIETÀ CIVILE È IMPRESCINDIBILE

Di Dafina Peci, direttrice esecutiva del Congresso nazionale della gioventù dell'Albania

I giovani non sono solo futuri leader, la loro collaborazione è importante già qui e adesso. Il loro impulso, l'immaginazione e la volontà di realizzare grandi idee sono essenziali per il progresso della società. L'impegno attivo dei giovani promuove i valori democratici, il progresso sociale e la crescita personale. Fornisce ai decisori una conoscenza approfondita dei problemi che richiedono attenzione.

I giovani albanesi sono molto entusiasti dell'integrazione nell'UE, ma il loro entusiasmo non è sostenuto da informazioni, conoscenze o mezzi adeguati per partecipare.

L'Albania potrebbe trarre notevoli vantaggi consentendo ai giovani di partecipare in modo significativo a programmi e progetti. In tal modo, i giovani albanesi verranno aiutati a esprimere le loro esigenze e priorità e ad agire per apportare i cambiamenti che desiderano vedere.

Il Congresso nazionale dei giovani dell'Albania, nell'ambito dei suoi attuali interventi di coinvolgimento dei giovani, ha concentrato una parte importante dei suoi sforzi sulla comprensione della misura in cui l'attivismo della società civile e la partecipazione dei giovani hanno cambiato la società. Al fine di rafforzare le attività e la partecipazione dei giovani al processo di integrazione dell'Albania nell'UE, è indispensabile prendere seriamente in considerazione gli insegnamenti tratti, iniziando da partenariati solidi che diano priorità ai giovani, investendo nella preziosa risorsa che essi rappresentano e promuovendo maggiori sinergie tra tutte le parti interessate. Tutto questo è, a mio avviso, essenziale.

Collaborare con i giovani e la società civile per far progredire il processo di integrazione nell'UE in Albania

Oltre a essere la nostra vera speranza, i giovani sono i principali attori del cambiamento: aiutano l'Albania a progredire, non solo verso un futuro migliore, ma anche verso il migliore presente possibile. Possiedono il coraggio, gli ideali e la volontà di dare vita anche ai concetti più incredibilmente difficili. Gli adolescenti che partecipano attivamente alla società non solo migliorano la loro crescita personale e sociale, ma promuovono anche una società più democratica e offrono ai decisori prospettive preziose su una serie di questioni e tendenze che richiedono risoluzioni. L'emancipazione e l'impegno dei giovani attraverso una partecipazione significativa ad attività e programmi che rispondono alle loro esigenze e ai loro obiettivi sarebbero estremamente vantaggiosi per l'Albania.

La partecipazione è non solo una questione di diritti umani fondamentali, ma anche uno strumento pratico per promuovere la cittadinanza attiva per tutti. Anche se votare e candidarsi alle elezioni sono componenti fondamentali dell'impegno democratico, la partecipazione dei giovani alla vita quotidiana va ben oltre queste azioni. Tra i presupposti per una cittadinanza attiva figurano il diritto e le opportunità di partecipazione, ma anche l'esistenza di mezzi, spazi, strumenti e, se necessario, aiuti finanziari per poter influenzare il processo decisionale e partecipare ad azioni e attività che rafforzano e sostengono la società e la rendono più resiliente.

In tal senso, l'ampliamento delle reti di organizzazioni della società civile è essenziale per fornire ulteriori spazi per coinvolgere e responsabilizzare i giovani. Le organizzazioni della società civile possono trovare le migliori pratiche, imparare reciprocamente, scambiare informazioni e scoprire nuove idee collaborando, costruendo reti e generando sinergie. Inoltre, ciò consente loro di mobilitare ulteriori finanziamenti per gli assi principali del loro lavoro comune e di coordinare politiche e programmi. I giovani sono responsabilizzati dal lavoro svolto dalle organizzazioni della società civile, il che contribuisce anche a rafforzare la rappresentanza e la partecipazione dei gruppi di giovani nella società.

Al fine di sfruttare il potenziale e l'innovazione che i giovani possono apportare alla società albanese tracciando il percorso verso la crescita sociale, culturale ed economica, spero che tale espansione diventi un appello all'attivismo dei giovani e della società civile.

Vi è molta strada da fare e sono necessari maggiori sforzi per aumentare la partecipazione attiva, la rappresentanza e la leadership significative dei giovani nella società. Coinvolgere i giovani dovrebbe anche significare creare spazi che consentano loro di accedere alle informazioni e alle opportunità di dialogo e condivisione delle conoscenze con altri giovani, i portatori di interessi e i decisori.



UNA DOMANDA A ...

Quasi la metà dei tirocinanti nell'UE non è retribuita, e molti svolgono tirocini "fittizi", in cui sono utilizzati come manodopera a basso costo, senza accesso alla protezione sociale o ad altri diritti. La recente proposta della Commissione europea volta a migliorare la qualità dei tirocini nell'UE, pur essendo stata accolta con favore come un passo nella giusta direzione, è stata tuttavia criticata per il fatto di non essere sufficiente. Abbiamo invitato **Nicoletta Merlo**, relatrice del parere *Direttiva sui tirocini e quadro di qualità rafforzato per i tirocini*, a spiegarci la posizione del CESE sulla proposta della Commissione e a condividere con noi le

proposte del Comitato su come migliorare la qualità dei tirocini e garantire che siano accessibili a tutti, e non solo ai giovani che se li possono permettere.



PORRE FINE ALLO SFRUTTAMENTO DEI TIROCINANTI

di Nicoletta Merlo

I tirocini rappresentano un percorso che consente ai giovani di familiarizzarsi con il mondo del lavoro, a fini di orientamento e formazione. Anche grazie al programma della garanzia europea per i giovani, hanno fatto registrare uno sviluppo notevole in tutta Europa. La raccomandazione del Consiglio del 2014 su un quadro di qualità per i tirocini ha fornito agli Stati membri orientamenti preziosi per l'attuazione

di questo strumento.

Purtroppo nel corso del tempo si sono verificati abusi e distorsioni nelle modalità di svolgimento dei tirocini, con un aumento dei casi di sfruttamento di giovani tirocinanti, che sono stati utilizzati per sostituire i lavoratori come manodopera a basso costo senza accesso a garanzie adeguate e alla protezione sociale.

Per questo motivo, il CESE condivide l'obiettivo della Commissione europea di migliorare il quadro di qualità per i tirocini in tutta Europa, in particolare per quanto riguarda il rafforzamento dei contenuti di apprendimento e formazione e la lotta contro l'abuso e l'uso improprio dei tirocini.

Le due proposte della Commissione, che comprendono una raccomandazione del Consiglio aggiornata e una direttiva, affrontano però solo alcune delle questioni aperte e presentano alcuni aspetti problematici:

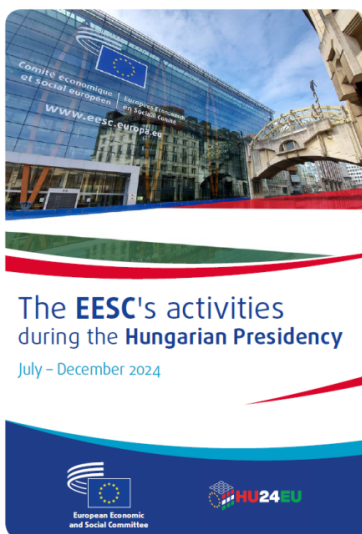
- fanno riferimento in modo indiscriminato a tutte le forme di tirocinio, non tenendo adeguatamente conto delle differenze esistenti tra i vari tipi di tirocinio e le loro finalità o le loro diverse applicazioni negli Stati membri;
- non sono previste le misure necessarie per prevenire l'uso improprio dei tirocini a monte, così come mancano norme vincolanti per migliorare gli standard di qualità;
- per quanto riguarda la proposta di direttiva, il campo di applicazione limitato ai soli tirocinanti che sono considerati lavoratori o che hanno un rapporto di lavoro – come avviene in meno della metà degli Stati membri – limita la gamma dei beneficiari e rischia di non conseguire i risultati attesi.

Dal mio punto di vista, per migliorare la qualità dei tirocini, occorre innanzitutto fissare i criteri minimi di qualità per ciascun tipo di tirocinio, limitandone l'utilizzo a monte. Tali criteri dovrebbero fornire salvaguardie di base e porre un forte accento sulla formazione, nonché sull'impegno a contrastare tutti i casi di abuso con misure adeguate, anche rafforzando il sistema di ispezione.

Inoltre, al fine di rendere l'esperienza di tirocinio accessibile a tutti – sebbene non si possa parlare genericamente di salari, poiché nella maggior parte dei casi i tirocinanti non sono considerati lavoratori e il tirocinio è considerato per lo più al di fuori del contesto lavorativo – sarebbe importante porre fine ai tirocini non retribuiti attraverso un'indennità obbligatoria che non solo sia parametrizzata sulla base dei compiti e delle responsabilità che il tirocinio comporta, ma tenga conto anche delle eventuali spese che i tirocinanti devono sostenere per svolgere tale esperienza.

Infine, occorre dedicare maggiore attenzione al ruolo che possono svolgere le parti sociali nell'attuazione del regolamento a livello nazionale nonché nel monitoraggio e nel controllo dell'uso di questo strumento.

NEW PUBLICATIONS



[Il CESE pubblica un opuscolo sulle sue attività nel corso della presidenza ungherese del Consiglio dell'UE](#)

Il 1º luglio l'Ungheria ha assunto la presidenza del Consiglio dell'UE e svolgerà un ruolo cruciale alla guida dell'Europa.

In un momento di rinnovamento politico a seguito delle elezioni europee, il CESE intende essere un partner responsabile della presidenza ungherese e svolgere un ruolo centrale nella definizione di alcune delle priorità politiche nel corso del prossimo ciclo legislativo.

Su richiesta della presidenza ungherese, il Comitato elaborerà 10 pareri esplorativi. Consulta [il nostro nuovo opuscolo](#) per saperne di più e scoprire chi sono i membri ungheresi del CESE e quali organizzazioni

rappresentano. (cw)

NOTIZIE DAL CESE



Riflettori puntati sui giovani nell'UE: il test Giovani, l'iniziativa pionieristica promossa dal Comitato, sta diventando sempre più importante

Il CESE sottolinea l'importanza di integrare le prospettive dei giovani nelle politiche dell'UE, esortando le organizzazioni giovanili a impegnarsi nell'ambito del test Giovani, l'iniziativa promossa dal CESE per amplificare la voce dei giovani nell'elaborazione delle politiche.

Nel suo recente invito a presentare candidature, il CESE ha invitato le organizzazioni giovanili a partecipare alla valutazione d'impatto del CESE dal punto di vista dei giovani (test Giovani), entro il 30 giugno 2024. Le organizzazioni selezionate individueranno i pareri del CESE che desiderano influenzare, parteciperanno a riunioni e audizioni e forniranno contributi scritti. Le organizzazioni, per essere ammissibili, devono essere costituite democraticamente, rispettare i principi della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e prevedere attività o organi decisionali guidati da giovani.

Nell'ultimo anno il CESE ha sperimentato questo test, consentendo ai rappresentanti dei giovani di tutta Europa di contribuire alle discussioni su questioni importanti, quali la democrazia, la politica agricola comune e il coinvolgimento dei giovani UE-Regno Unito. Il successo di questo progetto pilota ha portato alla sua istituzione come strumento permanente, e il CESE invita le altre istituzioni dell'UE ad adottare misure analoghe.

Nel corso di un recente dibattito in plenaria, rappresentanti dei giovani hanno espresso soddisfazione per l'iniziativa, che garantisce il loro coinvolgimento al di là di temi tradizionalmente incentrati sui giovani, come la crisi climatica.

Il Presidente del CESE **Oliver Röpke** ha sottolineato che questa iniziativa rappresenta un impegno politico fondamentale, sottolineando la necessità di un coinvolgimento costante dei giovani nel processo decisionale dell'UE. Ha inoltre osservato che le elezioni non dovrebbero essere l'unica occasione per far sentire la voce dei giovani e che il test Giovani assicurerà il loro contributo regolare alle politiche dell'UE.

Katrīna Leitāne, presidente del gruppo ad hoc Gioventù del CESE, ha richiamato l'attenzione sui progressi compiuti nell'integrazione della voce dei giovani nel processo decisionale dell'UE, osservando che il test Giovani è un documento dinamico che evolverà con l'esperienza. **Elias Dray**, vicepresidente del Forum europeo della gioventù, ha elogiato il CESE per il suo ruolo di guida e ha incoraggiato le organizzazioni giovanili ad aderire all'iniziativa, in modo da assicurare che le loro prospettive plasmino i futuri pareri del CESE.

Alla sessione plenaria del CESE ha partecipato anche la ministra della Gioventù e dell'infanzia albanese **Bora Muzhaqi**. Il suo paese si sta adoperando per diventare un modello nel campo della politica per la gioventù, dimostrando il valore di avere in carica persone che sono responsabili esclusivamente delle questioni giovanili. "Credo davvero che mediante il nostro lavoro di oggi con i giovani e per i giovani, stiamo preparando le nostre giovani generazioni al futuro... stiamo dando loro la possibilità di essere i leader del presente per garantire che ereditino un pianeta sostenibile e diversificato dal punto di vista ecologico".

Il CESE intrattiene eccellenti relazioni di lavoro con l'Albania, evidenziando il ruolo chiave del partenariato transnazionale nel promuovere la partecipazione dei giovani a tutti i livelli di governance.

Il CESE è impegnato a favore di questa iniziativa dal settembre 2022, quando ha adottato un parere sulla valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani. Gli sforzi in corso in seno al CESE, compreso l'evento annuale *La vostra Europa, la vostra opinione!* dimostrano ulteriormente il suo impegno a rafforzare la partecipazione dei giovani al processo decisionale dell'UE.

Le raccomandazioni che sono emerse dall'evento di quest'anno, che si è tenuto nel mese di marzo, sono rivolte ai prossimi leader dell'UE e sono disponibili [online](#). (ks)



[Insieme contro l'odio: impegno degli europei a lottare contro l'odio che si sta diffondendo in Europa](#)

Di fronte all'aumento allarmante dell'incitamento all'odio e dei reati generati dall'odio, la società civile, i cittadini e le istituzioni stanno unendo le forze e intensificando la loro azione contro tutte le forme di odio, per affermare chiaramente che nell'Unione Europea non vi è spazio per sentimenti di questo tipo.

Il CESE si unisce agli sforzi dell'UE per contrastare l'odio, che nell'UE ha registrato un'impennata allarmante, con gruppi e singole persone sempre più spesso presi di mira a causa della loro fede, della loro origine razziale o etnica, del loro genere, del loro orientamento sessuale o delle loro convinzioni politiche.

Nel corso di un dibattito ad alto livello nel quadro della sessione plenaria di maggio, il CESE ha affermato la sua determinazione a fare di più, insieme ai cittadini e alle istituzioni, per combattere l'odio sia online che offline. In questa occasione ha adottato il parere [Nessuno spazio per l'odio in un'Europa che, unita, lo ripudia](#), nel quale denuncia tutte le forme di odio e accoglie con favore la [comunicazione della Commissione europea](#) sull'argomento.

"Abbiamo tutti la responsabilità di lottare contro l'odio", ha dichiarato il Presidente del CESE **Oliver Röpke**, nel suo intervento di apertura del dibattito in sessione plenaria. "Per farlo in maniera efficace, occorre lavorare insieme: politici, società civile e cittadini. Solo insieme e solo tramite il dialogo possiamo prevalere e combattere la crescente ostilità nella nostra società, che rappresenta una vera minaccia per la nostra democrazia."

Al dibattito hanno partecipato alti funzionari della Commissione europea e del governo belga e rappresentanti dei cittadini e delle organizzazioni della società civile – tra cui ILGA-Europe (la sezione europea dell'Associazione internazionale lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali) e la Rete europea contro il razzismo (ENAR) – che hanno evidenziato l'aumento dell'odio e della violenza.

Le recenti aggressioni contro esponenti politici hanno messo in luce profonde divisioni all'interno della società europea. I dati mostrano che nel 2023 i messaggi di odio antisemitico e antislabico sono raddoppiati. I bersagli comuni sono la comunità LGBTQIA+, le persone di origine africana e i migranti. Anche la misoginia è un sentimento molto diffuso. Una recente analisi dei messaggi online nell'UE mostra che dall'inizio del 2023 si è registrato un aumento del 30 % del livello di tossicità in termini di odio.

La [comunicazione della Commissione intitolata *Nessuno spazio per l'odio in un'Europa che, unita, lo ripudia*](#) è un appello ad agire per opporsi all'odio e schierarsi a favore della tolleranza e del rispetto.

"I valori sanciti nel Trattato sull'Unione europea vietano esplicitamente i reati generati dall'odio e l'incitamento all'odio. Purtroppo, negli ultimi tempi assistiamo a un aumento di entrambi i fenomeni", ha dichiarato **Dubravka Šuica**, vicepresidente della Commissione europea per la Democrazia e la demografia.

Nel suo parere, il CESE ha esortato l'UE ad adottare un approccio a tutto campo per lottare contro l'odio basato su qualsiasi caratteristica umana protetta e a seguire lo stesso approccio per "combattere ogni tipo di odio". (II)



Il successo dell'allargamento del 2004 apre la strada alle future adesioni all'UE

Nella sessione plenaria del Comitato economico e sociale europeo (CESE) dello scorso maggio si è tenuto un dibattito sugli insegnamenti tratti dall'allargamento dell'UE nel 2004. L'attuale quadro geopolitico e di sicurezza fa sì che un nuovo allargamento diventi una missione ancora più urgente per l'Europa.

Nel dibattito alla plenaria del CESE dedicato al grande allargamento del 2004 sono intervenuti oratori che all'epoca avevano svolto un ruolo significativo nei negoziati, e tra questi l'ex sottosegretario di Stato polacco responsabile dell'adesione all'UE **Jarosław Pietras**, il segretario generale della Fondazione europea di studi progressisti (FEPS), l'ungherese **László Andor**, e l'ex commissario europeo per la Repubblica ceca responsabile dell'Allargamento **Štefan Füle**.

Nel corso della discussione i partecipanti hanno sottolineato che l'UE — che solo di recente ha ripreso a guardare con interesse a un nuovo allargamento — deve offrire ai paesi candidati una chiara tabella di marcia verso l'adesione: se li lasciamo troppo a lungo in attesa sulla soglia, infatti, il processo di allargamento potrebbe non risultare più credibile.

Il Presidente del CESE **Oliver Röpké** ha dichiarato: "Questo 20° anniversario non solo segna una tappa importante, ma celebra anche il successo costante del processo di allargamento dell'Unione, con un maggior

numero di paesi che ambiscono a farne parte".

Pietras ha aggiunto: "L'allargamento è un processo di trasformazione che va nelle due direzioni, poiché reca benefici non solo ai paesi candidati ma anche agli attuali Stati membri".

Füle, che oggi presiede la task force del Centro di politica europea (EPC) sull'allargamento dell'UE, ha fatto presente che "dobbiamo preparare sia i paesi candidati che gli Stati membri dell'UE alla nuova ondata di adesioni".

Nel suo intervento dedicato alla forza trainante che fu alla base del processo del 2004, **Tinatin Akhvlediani**, ricercatrice presso l'unità Politica estera dell'UE del Centro per gli studi politici europei (CEPS), ha insistito sugli aspetti economici dell'allargamento, dato che all'epoca i paesi candidati versavano in condizioni finanziarie precarie. Oggi però la motivazione principale del futuro allargamento è la questione della sicurezza.

Secondo **Andor**, il rispetto dello Stato di diritto è uno dei punti deboli dell'allargamento di vent'anni fa, e l'UE non è riuscita a creare gli strumenti giusti per rimediare al problema. Ecco perché è stata da poco introdotta una condizionalità dello Stato di diritto.

A settembre il CESE organizzerà un vertice della società civile sull'allargamento, e per la prima volta inviterà a partecipare a una sua sessione plenaria tutti i "membri di paesi candidati all'adesione".



Per il successo dell'allargamento dell'UE è fondamentale una politica di coesione forte e inclusiva

Nella sessione plenaria di maggio il CESE ha adottato due pareri in cui sottolinea il ruolo cruciale della politica di coesione — strumento di finanziamento primario dell'UE per lo sviluppo regionale — nei futuri allargamenti. Il CESE ha chiesto, tra l'altro, di includere nei trattati di adesione strumenti di conformità che permettano di affrontare le potenziali sfide post-adesione, come l'emigrazione e le preoccupazioni in materia di Stato di diritto.

In una nuova serie di raccomandazioni il CESE ha sottolineato l'importanza di integrare e responsabilizzare le organizzazioni della società civile ai fini di un uso efficace dei fondi di coesione. Il successo della politica di coesione non si misura solo dagli investimenti economici, ma anche dai risultati territoriali e sociali. Per conseguire la coesione è essenziale rafforzare le capacità della pubblica amministrazione.

La discussione in sessione plenaria con **Elisa Ferreira**, commissaria europea per la Coesione e le riforme, e **Vasco Alves Cordeiro**, Presidente del Comitato europeo delle regioni, ha richiamato l'attenzione sull'importanza degli aiuti di preadesione e sull'esigenza di responsabilizzare le organizzazioni della società civile.

Il Presidente del CESE **Oliver Röpk**e e altri oratori hanno sottolineato la necessità di una solida politica di coesione per affrontare le sfide dell'allargamento dell'UE e prevenire una frammentazione dell'Unione. Per la pace e la prosperità è essenziale adattare gli aiuti alle regioni candidate; le principali raccomandazioni riguardano tra l'altro il rafforzamento dell'istruzione, il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile e il ricorso a meccanismi speciali per paesi come l'Ucraina.

Il CESE ha inoltre rilevato i più ampi impatti dell'allargamento sugli attuali Stati membri, e segnalato l'esigenza di fondi aggiuntivi per le regioni colpite. La 9^a relazione sulla coesione auspica un adattamento alle nuove sfide attraverso investimenti nelle PMI, il rafforzamento delle amministrazioni locali e il sostegno di un accesso equo all'occupazione. Una politica di coesione dinamica è essenziale per dispiegare il potenziale economico dell'UE e garantire l'effettiva integrazione dei nuovi Stati membri (tk).



[La medicina nucleare è una priorità assoluta per la lotta contro il cancro](#)

La medicina nucleare e l'approvvigionamento di radioisotopi devono costituire una priorità assoluta per l'Unione europea se vogliamo fare in modo che tutti i pazienti abbiano pari accesso ai trattamenti antitumorali in Europa.

L'UE e gli Stati membri dovrebbero assicurare che siano disponibili i finanziamenti per le tecnologie medico-radiologiche e nucleari. Dovrebbero anche intensificare la loro cooperazione per eliminare gli ostacoli normativi alle forniture di radioisotopi e ridurre la loro dipendenza da paesi terzi per quanto riguarda le materie prime.

Il parere del CESE intitolato [Piano europeo di lotta contro il cancro - Fattori di spinta per la sicurezza dell'approvvigionamento di radioisotopi per uso medico](#), adottato nella sessione plenaria di maggio, persegue questo obiettivo ultimo e sottolinea che non dobbiamo lasciare nulla di intentato nella nostra lotta contro il cancro.

La relatrice **Alena Mastantuono** e il correlatore **Philippe Charry** sono fermamente convinti che l'unico modo di garantire un più efficace approvvigionamento di radioisotopi in Europa e di soddisfare la crescente domanda dei pazienti consista nell'adottare "decisioni politiche coraggiose e nell'avere una buona normativa".

Ogni anno in Europa fino a 10 milioni di pazienti si avvalgono della diagnostica per immagini (imaging) basata sulla medicina nucleare per le diagnosi di diverse patologie quali tumori o cardiopatie. Le tecnologie radiologiche e nucleari che fanno uso di radioisotopi sono fondamentali nella lotta contro il cancro in tutte le fasi della cura dei pazienti, dall'individuazione precoce alla diagnosi, alla terapia e alle cure palliative. (mp)



Sconfiggere il cancro grazie alla vaccinazione

Con l'aumento a un ritmo allarmante del numero di casi di tumore e di decessi legati al cancro in tutta l'UE, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) chiede l'adozione di misure di prevenzione del cancro, indispensabili dal momento che circa il 40 % dei casi di tumore è considerato evitabile.

Nella sessione plenaria di maggio il CESE ha adottato un parere in cui accoglie con favore la proposta di raccomandazione del Consiglio sui tumori a prevenzione vaccinale, presentata dalla Commissione europea come iniziativa di follow-up del piano europeo di lotta contro il cancro (piano contro il cancro).

Il parere si concentra su un'area specifica, ossia la vaccinazione contro i papillomavirus umani (HPV) e il virus dell'epatite B (HBV), in quanto la vaccinazione potrebbe prevenire diversi tipi di tumori causati da tali virus.

Il CESE sottolinea la necessità di un'azione adeguata di informazione, educazione e comunicazione che incoraggi i gruppi destinatari a vaccinarsi. Sottolinea inoltre l'importante ruolo svolto in questo contesto dai medici generici, dai medici di famiglia, dai medici scolastici e dalle organizzazioni della società civile.

Milena Angelova, relatrice del parere sul tema [Tumori a prevenzione vaccinale](#), ha affermato: "Dobbiamo combattere la stigmatizzazione e le false convinzioni nei confronti dei vaccini, come, ad esempio, l'idea erronea secondo cui le vaccinazioni sarebbero destinate esclusivamente alle ragazze. Infatti non è così. Per eliminare questi virus (HPV, HBV), dobbiamo coinvolgere anche i ragazzi e i loro genitori". I vaccini devono essere accessibili a tutti.

È estremamente importante "invertire la tendenza allo scetticismo", ha aggiunto la correlatrice **Sára Felszeghi**. La lotta alla cattiva informazione e alla disinformazione è essenziale per incoraggiare le persone a farsi vaccinare.

Il CESE chiede che si adotti un approccio globale alla lotta contro il cancro, attraverso un sistema efficiente e integrato per tutte le forme di prevenzione, compresa la prevenzione primaria (vaccinazione, stile di vita sano), la prevenzione secondaria (screening) e la prevenzione terziaria (assistenza e riabilitazione).

Milena Angelova ha ribadito "la necessità che gli Stati membri si coordinino maggiormente tra loro e scambino le buone pratiche" per rafforzare la lotta contro il cancro e aumentare la copertura vaccinale in tutta l'UE. È della massima importanza che la prevenzione del cancro sia considerata una priorità politica. (sg)



Con il traguardo climatico per il 2040 l'UE traccia la via per l'azzeramento delle emissioni nette entro il 2050

La Commissione europea ha proposto l'obiettivo di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra del 90 % entro il 2040, puntando alla neutralità climatica entro il 2050. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha [approvato questo traguardo](#) nella sessione plenaria di maggio, sottolineando che gli obiettivi stabiliti sono in linea con le raccomandazioni della comunità scientifica di limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi Celsius.

Offrendo il suo sostegno alla proposta, il CESE ha messo in rilievo l'importanza di apportare un giusto contributo agli sforzi globali in materia di clima, garantendo nel contempo la competitività delle industrie europee durante la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. **Teppo Säkkinen**, relatore del parere *Traguardo climatico europeo per il 2040*, ha sottolineato la necessità di un sistema di produzione di energia elettrica a emissioni zero entro il 2040 per consentire la decarbonizzazione dell'industria, dei trasporti e dell'edilizia, raccomandando un'effettiva riduzione delle emissioni attraverso l'eliminazione graduale dei combustibili fossili.

Il CESE mette in guardia dal rischio di un'eccessiva dipendenza dall'assorbimento di carbonio, a causa di pericoli quali incendi boschivi e parassiti, ed esorta ad adottare un approccio di equilibrio tra riduzione delle emissioni e assorbimento di carbonio. La prossima fase della politica climatica dell'UE dovrebbe concentrarsi sugli investimenti, per dar vita a un'economia solida, rafforzare la sicurezza energetica e creare posti di lavoro di alta qualità. A tal fine è fondamentale conseguire l'obiettivo di ridurre le emissioni del 55 % entro il 2030 e attuare la legislazione "Pronti per il 55 %".

Il CESE chiede che il settore della produzione di energia elettrica nell'UE diventi a emissioni zero entro il 2040 e che lo stesso avvenga poi, a breve distanza, per il riscaldamento e il raffrescamento. La disponibilità di energia pulita e a prezzi accessibili è essenziale per decarbonizzare l'industria, l'edilizia e i trasporti.

Il CESE propone inoltre di fissare un obiettivo di riduzione delle emissioni per il settore agroalimentare attraverso il dialogo con gli agricoltori e le parti interessate, al fine di garantire la sicurezza alimentare e tenendo conto delle diverse condizioni naturali esistenti nell'UE.

Il sostegno dell'opinione pubblica e il coinvolgimento dei portatori di interessi sono fondamentali per raggiungere il traguardo per il 2040. Il CESE invita pertanto a portare avanti un ampio dialogo, anche con le parti sociali, la società civile e i cittadini, per definire i traguardi e sviluppare le politiche.

Nel quadro della preparazione della proposta legislativa dell'UE relativa al traguardo per il 2040, il CESE sottolinea la necessità di ampliare la verifica della competitività in relazione ad altre grandi economie, per preservare la competitività globale e la base industriale dell'Europa, assicurando nel contempo elevati standard ambientali e sociali. (ks)



[Mantenere lo slancio del processo di allargamento: la società civile insiste sulla necessità di apportare i benefici dell'adesione ai Balcani occidentali grazie a una graduale integrazione](#)

A vent'anni dall'adesione della Slovenia all'Unione europea, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha riunito leader politici e rappresentanti della società civile a Lubiana per celebrare questo anniversario simbolico e, in questa occasione, ha sottolineato i vantaggi fondamentali dell'appartenenza all'UE, ribadendo che il futuro della regione dei Balcani occidentali è nell'Unione europea.

Organizzato dal CESE in stretta collaborazione con la Commissione europea e la Open society per i Balcani occidentali, il convegno "[Portare avanti il successo dell'allargamento dell'UE – Recare benefici ai Balcani occidentali prima della loro adesione](#)" ha posto l'accento sulle riforme necessarie per compiere progressi lungo il percorso di adesione, come pure sull'importanza del rispetto dei valori fondamentali dell'Unione europea.

Nel suo intervento al convegno, al Presidente **Oliver Röpk**e si sono uniti la ministra slovena degli Affari esteri, **Tanja Fajon**, il ministro sloveno del Lavoro **Luka Mesec** e la segretaria generale del Consiglio di cooperazione regionale **Majlinda Bregu**.

Come sottolineato dal Presidente del CESE **Oliver Röpk**e, "il posto dei Balcani occidentali è nell'Unione europea e finché non avranno aderito all'UE la nostra famiglia europea non sarà completa. Potete contare sul fatto che il CESE continuerà a fare la sua parte organizzando, in settembre, un vertice della società civile sull'allargamento".

Tanja Fajon, ministra slovena degli Affari esteri, ha dichiarato: "Sono convinta che, nella situazione geopolitica attuale, abbiamo più che mai bisogno gli uni degli altri. In questo processo è necessario che la società civile faccia pressione sulla politica e sui governi affinché procedano nel senso di un avvicinamento all'UE".

Il ministro sloveno del Lavoro, della famiglia, degli affari sociali e delle pari opportunità **Luka Mesec** ha affermato: "La Slovenia e i paesi dei Balcani occidentali hanno una lunga storia comune. Visto che l'Unione europea è la nostra casa comune, mi impegnerò assieme al governo sloveno per facilitare l'adesione dei paesi dei Balcani occidentali all'UE". (mt)



[Il CESE avvia un programma di scambio con i consigli economici e sociali nazionali di tutta l'UE](#)

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha avviato un nuovo programma per approfondire le relazioni con la comunità dei consigli economici e sociali (CES) nazionali. L'iniziativa mira a consentire scambi più regolari in merito ai temi prioritari, ai pareri e alle relazioni in programma e alle buone pratiche.

Il primo scambio di questo tipo si è tenuto lo scorso marzo in Francia e ha coinvolto la **presidente del gruppo Gioventù del CESE Katrīna Leitāne**, che ha effettuato una visita di due giorni al Consiglio economico, sociale e ambientale francese per uno scambio di opinioni sulle politiche per la gioventù. Ne sono scaturite nuove idee per promuovere l'agenda per i giovani a livello nazionale e dell'UE, per integrare le aspettative dei giovani in tutte le attività del CESE e per incontrare nuovi colleghi che si occupano dello stesso tema in uno degli Stati membri.

In questo [video](#) Katrīna Leitāne condivide le proprie impressioni in merito alla visita di lavoro e ai proficui scambi avvenuti con il Consiglio economico, sociale e ambientale francese.

Per maggiori informazioni sul programma di scambio si rimanda all'apposita [pagina web](#).

Per qualsiasi informazione, si prega di contattare la segreteria che si occupa dei rapporti con i CES nazionali e la società civile (segreteria CSS) (EESC-ESCS-relations@eesc.europa.eu).

NOTIZIE DAI GRUPPI



[Elezioni europee 2024: adesso che si conoscono i risultati, è tempo di lanciare un'agenda strategica a prova di futuro](#)

Di Stefano Mallia, presidente del gruppo Datori di lavoro del Comitato economico e sociale europeo

Con le elezioni europee ormai concluse, è chiaro che siamo circondati da forti turbolenze. La vittoria delle forze conservatrici ha bloccato lo slittamento verso l'estrema destra. Tuttavia, anche se il centro-destra ha mantenuto la sua posizione, non possiamo ignorare che l'estrema destra sarà più forte nel nuovo Parlamento europeo, il che renderà più complicato il voto su dossier fondamentali. Ne abbiamo avuto un'avvisaglia l'anno scorso quando il PPE per poco non è riuscito a formare, con uno schieramento di destra, una maggioranza di blocco con l'intento di bocciare una normativa sul ripristino della natura.

In cima all'elenco delle preoccupazioni per le imprese figura il tema di come assicurare passi avanti sul piano della politica industriale e della sicurezza economica, in particolare per quanto riguarda la tecnologia, le materie prime critiche, i semiconduttori, i veicoli elettrici, la resilienza economica e la competitività generale. È essenziale rafforzare il mercato unico e stimolare gli investimenti privati attraverso un'autentica unione dei mercati dei capitali. Il nuovo Parlamento europeo sarà all'altezza del compito?

Non abbiamo altra scelta se non quella di competere con potenze mondiali come la Cina e gli Stati Uniti.

Nel 2008 la zona euro e gli Stati Uniti avevano un prodotto interno lordo (PIL) a prezzi correnti simile, ossia rispettivamente di 14 200 e 14 800 miliardi di dollari (in EUR, 13 100 e 13 600 miliardi). Quindici anni dopo, il PIL della zona euro è di poco superiore a 15 000 miliardi di dollari, mentre quello degli Stati Uniti è balzato a 26 900 miliardi di dollari. Se le cinque principali economie europee — Germania, Regno Unito, Francia, Italia e Spagna — avessero eguagliato l'aumento della produttività registrato in America tra il 1997 e il 2022, il loro PIL pro capite a parità di potere d'acquisto sarebbe oggi più elevato, in media, di quasi 13 000 dollari USA (o 12 000 EUR). Questi dati non sono privi di significato.

Per molti anni, con la bilancia commerciale dell'UE in attivo, molti non hanno visto che la nostra competitività era a rischio. Abbiamo avuto fiducia nel rispetto sia delle condizioni di parità a livello mondiale che dell'ordine internazionale basato su regole, aspettandoci che gli altri avrebbero fatto altrettanto. Adesso, però, il mondo sta cambiando rapidamente ed è necessario che l'UE si rimbocchi le maniche e reagisca con rapidità a tutti i campanelli d'allarme che aveva finora ignorato. Ci auguriamo che il Parlamento europeo sia all'altezza del compito e che non si limiti alle tattiche di partito.



[Preparare i comitati aziendali europei per il futuro: perché è necessaria una revisione della direttiva](#)

A cura del gruppo Lavoratori del CESE

Attualmente nelle grandi multinazionali esistono oltre 1 200 comitati aziendali europei (CAE), organismi che costituiscono uno strumento importante per garantire la democrazia sul luogo di lavoro grazie al diritto di ricevere dalla direzione centrale dell'impresa informazioni - e di esprimere il proprio parere - in merito a questioni transnazionali; questioni che riguardano, ad esempio, l'attuale situazione economica e finanziaria e i probabili sviluppi in materia di occupazione, investimenti o nuovi metodi di lavoro. I CAE non hanno peraltro il diritto di negoziare accordi.

Poiché le decisioni sono adottate prevalentemente dalla direzione centrale dell'impresa ma vengono attuate in ogni ambito di attività di quest'ultima, questi organismi rivestono una crescente importanza. I CAE aiutano i rappresentanti dei lavoratori a comprendere meglio le decisioni delle imprese. Nel contempo, un'informazione e una consultazione adeguate possono aiutare la dirigenza a prendere decisioni che sia possibile attuare agevolmente in tutti i paesi.

Detto ciò, i fatti dimostrano che l'attuale direttiva sui CAE (che risale al 2009), così come la sua attuazione, presentano una serie di gravi carenze. Un primo dato cruciale è costituito dal fatto che molti CAE non hanno la possibilità di agire in giudizio in caso di violazione dei loro diritti. Un'analisi dei procedimenti giudiziari e delle sentenze rivela il permanere di elementi di incertezza sul piano giuridico, in particolare per quanto riguarda le definizioni di "informazione", "consultazione", "transnazionale" e "riservatezza" come pure il diritto del CAE di ricorrere ad esperti (ad esempio consulenti giuridici o rappresentanti sindacali). Vi sono inoltre diverse disposizioni obsolete, che devono essere adeguate all'attuale situazione mondiale.

Oggi, infatti, le imprese e la loro forza lavoro si trovano ad affrontare molteplici sfide: digitalizzazione, misure contro i cambiamenti climatici, demografia, competenze. Si tratta di cambiamenti potenzialmente dirompenti e tali da incidere sulla competitività delle imprese, nonché sulla sicurezza sociale e sulla produttività dei lavoratori. Studi scientifici dimostrano che diritti di informazione, consultazione e/o partecipazione dei lavoratori attuati in modo efficace migliorano la sostenibilità delle decisioni delle imprese e la competitività di queste ultime; il che, a sua volta, autorizza a ritenere che i CAE possano svolgere un ruolo cruciale nell'attuazione di una transizione giusta.

Una revisione della direttiva è pertanto necessaria per garantire la certezza del diritto e il corretto funzionamento dei CAE. E tale revisione andrà attuata correttamente e in tempi brevi, affrontando le carenze esistenti e preparando i CAE per il futuro. Il [parere del CESE in merito](#) valuta la proposta di revisione

presentata dalla Commissione e rivolge ai legislatori una serie di proposte concrete su come migliorare ulteriormente la direttiva.



La salute deve rimanere una priorità fondamentale nella nuova legislatura

A cura del gruppo Organizzazioni della società civile

Gli operatori sanitari e i rappresentanti della società civile invitano i responsabili politici a introdurre una "valutazione dell'impatto sulla salute" di tutte le politiche future. Nella nuova legislatura, il "diritto alla salute" deve continuare a essere in cima alle agende dell'UE e degli Stati membri, come richiesto dagli europei nel corso della Conferenza sul futuro dell'Europa.

Le misure nazionali ed europee nel campo della salute devono essere coordinate e allineate meglio, in modo da costruire un settore sanitario più sostenibile, che sia resiliente agli shock futuri e garantisca a tutti parità di accesso a un'assistenza sanitaria di qualità.

In questa azione svolgeranno un ruolo chiave gli investimenti, la prevenzione, le innovazioni tecnologiche e l'educazione sanitaria precoce, come emerso dal convegno intitolato [Lo stato della sanità nell'Unione europea](#), svoltosi a Liegi (Belgio) il 4 giugno scorso. L'evento è stato organizzato dal [gruppo Organizzazioni della società civile del CESE](#) insieme a due enti ospedalieri di Liegi - il CHU Liège e l'Hôpital de la Citadelle -, nel quadro della presidenza belga del Consiglio dell'UE.

"Nella prossima legislatura (2024-2029), la salute deve rimanere una priorità strategica fondamentale per la nuova Commissione europea, il nuovo Parlamento europeo e il Consiglio", ha dichiarato **Séamus Boland**, presidente del gruppo Organizzazioni della società civile. Le istituzioni europee dovrebbero adottare un approccio "One Health" che promuova le interconnessioni tra la politica sanitaria e l'evoluzione demografica, la transizione digitale e quella ambientale, la sicurezza economica e la politica industriale.

Boland sottolinea che la politica sanitaria può essere efficace solo se è gestita insieme a servizi sociali accessibili, adeguati e di alta qualità e a politiche sociali pubbliche, e se è realizzata da un numero sufficiente di operatori sanitari adeguatamente formati. Ribadendo la necessità di un coinvolgimento e una responsabilità diretti nell'assistenza sanitaria per le organizzazioni della società civile (OSC), come le associazioni di pazienti, Boland ha aggiunto che "l'accettazione e il successo delle iniziative e dei programmi europei in materia di salute dipendono da un dialogo trasparente, regolare e strutturato con le OSC. E la capacità delle OSC di svolgere questo ruolo dipende a sua volta dal fatto di ottenere finanziamenti sostenibili e prevedibili".

Nel convegno di Liegi si è discusso di diversi aspetti fondamentali per un'Unione europea della salute rafforzata:

- l'impegno a favore dell'approccio "One Health";
- le innovazioni digitali e il loro impatto sulla sanità;
- gli investimenti sociali necessari per la sostenibilità di sistemi sanitari adeguati alle esigenze future; e
- la lotta a livello mondiale contro le disuguaglianze sanitarie attraverso il prisma della solidarietà europea: il caso delle malattie rare.

Le conclusioni e le raccomandazioni del convegno saranno pubblicate sulla [pagina web dell'evento](#).

Maggiori informazioni sul convegno di Liegi sono fornite nel nostro [comunicato stampa](#).

RIFLETTORI PUNTATI SUI GIOVANI



In che modo il Rassemblement National fa leva sul voto dei giovani in Francia

di **Christophe Préault**, direttore del sito di informazione **Toutedurope.eu**

Alle elezioni europee del 2024, il partito di estrema destra francese Rassemblement National si è accaparrato il favore nei sondaggi, conseguendo il miglior risultato della sua storia. Si è inoltre aggiudicato più di un terzo dei voti degli elettori di età inferiore a 35 anni. Il nostro invitato speciale Christophe Préault, caporedattore di "Toute l'Europe", analizza il successo del Rassemblement National e del suo leader Jordan Bardella, originario della periferia di Parigi, di soli 28 anni e onnipresente su TikTok.

Alle elezioni europee di giugno 2024, il Rassemblement National (RN) ha conseguito un risultato senza precedenti nella sua storia, allettando più di un terzo degli elettori (31,4 %). Il partito di estrema destra si colloca in vetta alla classifica in quasi tutte le fasce di età e categorie socioprofessionali e fa rimescolare così le carte elettorali. Ciò vale, in particolare, per i giovani, presso i quali la lista di Jordan Bardella ha attratto il 32 % dei voti degli elettori nella fascia di età compresa tra i 25 e i 34 anni e ha conquistato più di 10 punti (il 26 %) nella categoria di votanti di età compresa tra i 18 e i 24 anni rispetto alle elezioni europee del 2019.

Sono molteplici i fattori che spiegano questa forza di attrazione esercitata dall'RN nei confronti dei giovani. In primo luogo occorre menzionare la personalità di Jordan Bardella, capolista per le elezioni europee e presidente del partito, che si presenta in contrasto con la politica tradizionale. Per i giovani, dice le cose come stanno, ha un comportamento retto e sembra sincero in un contesto segnato da diffidenza nei confronti del mondo politico. Anche il suo percorso personale suscita un impulso di identificazione: è figlio della classe media, cresciuto nella periferia di Parigi (dipartimento della Senna-Saint-Denis), non ha frequentato scuole prestigiose, né ha conseguito un titolo universitario, ma dispone solo di un diploma di

maturità. È così che incanta questa gioventù più popolare, che si pone domande sul proprio futuro e si sente trascurata, se non abbandonata.

Se è riuscito ad affascinare gli elettori tra i 18 e i 34 anni, ciò è anche dovuto al fatto che lo stesso Jordan Bardella è giovane. A 28 anni, conosce perfettamente il linguaggio di questa generazione e lo sa utilizzare. È inoltre interessante osservare che, nel 2017, era Emmanuel Macron a interpretare questa gioventù trionfante, seppure in un altro strato della società.

L'RN fa altresì leva sulla personalità del proprio leader e su un'immagine ampiamente coltivata attraverso i social media. Jordan Bardella risulta essere onnipresente su TikTok, che svolge un ruolo importante nella sua strategia elettorale, in un'epoca in cui i giovani non si informano più mediante i canali mediatici tradizionali. La sua popolarità è in continua crescita (1,6 milioni di follower). Egli non parla di riforme dei trattati europei, di Ucraina o di Green Deal. Al contrario, mette in scena soprattutto la propria vita quotidiana, esprime gli auguri per la Festa della mamma, gira video nel proprio ufficio e durante i vari spostamenti... Naviga cavalcando le onde delle tendenze attuali, esprimendosi su argomenti in voga al momento. Lui stesso lancia delle sfide ai "gamer", ossia i giovani (e meno giovani) appassionati di videogiochi.

La distanza sempre più marcata che si crea tra le nuove generazioni e il mondo politico tradizionale rafforza la sua immagine, la sua posizione e il discorso populista, in un contesto in cui le preoccupazioni degli elettori hanno cambiato direzione rispetto alle elezioni europee del 2019. La lotta dei giovani per le questioni ambientali nel 2019 si è spostata dirigendosi verso altre tematiche, altrettanto toccanti, ma radicate nella vita quotidiana. Oggi è l'incertezza - legata all'immigrazione - e il potere di acquisto a destare preoccupazione. Il partito di estrema destra si afferma traendo la linfa vitale da tale rabbia, approfittando del sentimento di una generazione che si considera lesa. La classe politica, nel suo complesso, non ha tenuto sufficientemente conto delle conseguenze della crisi di COVID-19 nel 2020. La pandemia di COVID-19 ha decisamente aggravato e messo in luce le disuguaglianze già esistenti in relazione ai giovani francesi ed europei sul mercato del lavoro, ma altresì in termini di accesso all'istruzione, con una maggiore difficoltà a proseguire gli studi, o semplicemente a seguire un percorso di formazione in un momento in cui la completa digitalizzazione si presenta come la soluzione per eccellenza.

Pertanto, anziché preoccuparsi dell'RN, occorre innanzitutto prestare attenzione agli elettori di tale partito, in particolare ai giovani del ceto medio. È necessario fornire a questi ultimi risposte chiare, concrete e allineate alle loro preoccupazioni: la crescente violenza nella società, il venir meno dei servizi pubblici nelle zone rurali, le difficoltà a trovare un posto di lavoro o a seguire una formazione adeguata e la sensazione di trovarsi di fronte a un'immigrazione incontrollata. Per i partiti politici tradizionali, ciò significa dunque scendere dal piedistallo e preoccuparsi di coloro che passano regolarmente inosservati, che non destano alcun interesse, in quanto poco politicizzati e impegnati. In tale battaglia - bisogna ammetterlo - l'Unione europea è poco visibile, nonostante i numerosi programmi dedicati ai giovani, all'istruzione, al sostegno all'occupazione e alla lotta contro il lavoro precario. Sicuramente l'Erasmus, promuovendo la mobilità e le esperienze per una popolazione più diversificata (tirocinanti, disoccupati), costituisce una prima risposta, ma evidentemente oggi non basta. Proporre una soluzione vuol dire anche porsi il giusto interrogativo relativo alla gestione della migrazione, un argomento centrale e controverso delle nostre società. Si tratta di un tema tuttora discusso, malgrado la recente adozione del patto europeo sull'immigrazione e l'asilo.

Christophe Prévaut è giornalista, direttore di *Touteurope.eu*, sito di informazione educativa sul funzionamento e le politiche dell'Unione europea. Vanta una lunga esperienza nell'ambito dei temi di attualità, in particolare a livello europeo ed economico. Dopo essersi diplomato presso l'Istituto di studi politici di Bordeaux e aver completato il ciclo di *Alti studi europei* presso la Scuola nazionale di

amministrazione (ENA), dirige oggi il sito Touteurope.eu e interviene regolarmente in qualità di moderatore di dibattiti e conferenze su temi europei.



Come rimanere in contatto con la generazione di TikTok?

a cura di Rieke Smit, redattrice di [Social News Daily](#)/
[#UseTheNews](#)

La nostra ospite speciale è una giovane giornalista, Rieke Smit di [#UseTheNews](#), un'iniziativa dell'agenzia di stampa tedesca DPA che si concentra sul consumo di notizie da parte della Generazione Z e cerca di migliorare la loro alfabetizzazione mediatica. A fronte di dati che mostrano che meno di un terzo dei giovani tra i 18 e i 24 anni è interessato alle notizie e che il 23 % di essi riceve le notizie esclusivamente da TikTok, Rieke scrive su come raggiungere la Generazione Z non solo su TikTok ma anche su altre piattaforme di social media - e su come farli interessare a notizie importanti che riguardano direttamente le loro vite.

Stiamo perdendo una generazione, almeno così sembra. Non riusciamo più a raggiungere la generazione Z con le notizie. Meno di un terzo dei giovani tra i 18 e i 24 anni è interessato alle notizie. Sotto i 18 anni, la percentuale è ancora più alta.

Questo fenomeno in generale non è nuovo. Ormai tutti hanno sentito parlare di stanchezza da notizie e della tendenza a evitarle. A ciò si aggiunge la crescente importanza assunta da influencer e piattaforme che offrono brevi video, soprattutto tra i giovani, come conferma l'ultima relazione di [Digital News Report](#) dell'Istituto Reuters per lo studio del giornalismo.

I giovani consumano sempre meno notizie perché faticano a trovarne di attendibili su piattaforme come TikTok, ma anche perché non capiscono cosa esse abbiano a che fare con la loro vita. Questa osservazione è stata formulata in uno dei nostri studi di [#UseTheNews](#) da una ragazza di 16 anni e mette in prospettiva questa tendenza allarmante. La domanda principale è: come possiamo raggiungere la generazione di TikTok?

In primo luogo, dobbiamo essere presenti sulle piattaforme che frequentano, con notizie, prospettive e informazioni di base. Poi, dobbiamo dimostrare ai giovani perché è così importante per la loro vita informarsi. Allo stesso tempo, come per caso, così facendo rafforziamo la loro alfabetizzazione mediatica.

Questo è anche l'obiettivo dell'iniziativa [#UseTheNews](#) e del team editoriale di [Social News Daily](#), che ha lanciato quest'anno "L'anno delle notizie" al fine di rafforzare la società e la democrazia con una maggiore alfabetizzazione alle notizie, soprattutto tra gli adolescenti e i giovani adulti.

Social News Daily affronta questo tema con notizie su TikTok, Instagram e YouTube. Notizie sui social media? Come funziona? Utilizzando i metodi già noti ai creatori di contenuti ben prima di noi: ci si può truccare, cucinare o fare una passeggiata e parlare comunque di argomenti seri. È esattamente quello che facciamo noi di SND, ma con le notizie.

Adattarsi alle abitudini di visione dei consumatori: questo è ciò che stiamo sperimentando. Il tutto suddividendo argomenti enormi in video di 40 secondi e chiedendosi perché questo sia importante per una sedicenne di oggi.

Inoltre, utilizziamo gli acchiappaclick, pur tenendo conto degli standard giornalistici. Per quale motivo? Perché su TikTok avete solo due secondi per attirare l'attenzione di qualcuno. Se il vostro video non è abbastanza accattivante in questi pochi istanti, nessuno lo guarderà. Quindi iniziamo con una domanda provocatoria o un fatto insolito - catturando l'attenzione degli spettatori con l'acchiappaclick - ma forniamo comunque le risposte alla fine del video. Le persone vi si fermano e fruiscono incidentalmente di contenuti giornalistici. È tutto qui?

È sufficiente essere un mezzo di informazione sui social media? La risposta breve è no. È necessario che ci siano più punti di contatto tra i giovani e i giornalisti. Si tratta di rafforzare la fiducia nei media e rendere il giornalismo trasparente. Ad esempio, incoraggiando gli insegnanti a promuovere le competenze mediatiche a scuola o intensificando i contatti tra le classi e le redazioni, come stiamo facendo con i nostri "progetti modello" e i "newscamp" di #UseTheNews.

Perché solo se ci facciamo trovare dove vanno giovani, nelle scuole, nei festival, sui social media e se ci confrontiamo con loro sulle fake news, sui mezzi di comunicazione e sul loro significato c'è la possibilità di raggiungere nuovamente la Generazione Z con le notizie.

TikTok: <https://www.tiktok.com/@social.news.daily>

UsetheNews Kanal: <https://www.instagram.com/usetheNews2024/?hl=de>

In qualità di redattore di turno, Rieke si occupa del lavoro editoriale quotidiano di Social News Daily (SND). Dal 2021 è nel team di #UseTheNews svolgendo vari ruoli. Attualmente è responsabile della pianificazione, del coordinamento e dell'approvazione dei contributi di SND. Dopo aver conseguito la laurea triennale e magistrale in giornalismo e aiuti umanitari, ha svolto un tirocinio presso la FUNKE Zentralredaktion.

#UseTheNews (UTN), un'iniziativa dell'agenzia di stampa tedesca DPA, approfondisce le competenze mediatiche dei giovani. Con l'aiuto dell'Istituto Leibniz per la ricerca sui media, in un laboratorio incentrato sull'alfabetizzazione alle notizie e in uno spazio dedicato all'informazione sui social vengono sviluppati formati di notizie innovativi. Inoltre, l'UTN fornisce agli insegnanti laboratori e materiali. Il progetto è sostenuto da numerosi partner del settore dei media, dell'istruzione e della ricerca, con un consiglio di amministrazione composto da note personalità mediatiche e politiche.



Potete permettervi di lavorare gratuitamente?

a cura di Cláudia Pinto, Forum europeo della gioventù

Il Forum europeo della gioventù, la più grande piattaforma delle organizzazioni giovanili in Europa che da dieci anni si batte per tirocini di qualità, aderisce all'appello del CESE a vietare i tirocini non retribuiti. La nostra ospite speciale, Cláudia Pinto del Forum europeo della gioventù, analizza l'ultima proposta della Commissione volta a migliorare la qualità dei tirocini nell'UE e ne elenca tutte le carenze, pur considerandola un importante passo avanti.

Oggi la ricerca di un lavoro per i giovani si riduce spesso a una serie di tirocini non retribuiti. Qual è la promessa? Che i tirocini non retribuiti costituiscono un punto di accesso al mercato del lavoro, in quanto consentono ai giovani di accedere alle reti e offrono loro nuove esperienze di apprendimento.

È evidente che un tirocinio non retribuito non assicura l'indipendenza finanziaria. Come è possibile fare la spesa e pagare l'affitto e tutte le bollette che si accumulano quando si lavora gratuitamente?

I tirocini non retribuiti sono una forma di sfruttamento dei giovani sul mercato del lavoro. Essi rafforzano l'esclusione sociale, in quanto lavorare gratuitamente è possibile solo per coloro che possono permetterselo e, di conseguenza, i giovani provenienti da contesti svantaggiati sono esclusi fin dalle prime fasi. La situazione è aggravata dal fatto che i tirocini non retribuiti stanno sostituendo i posti di lavoro di primo livello, contribuendo in tal modo a rendere il mercato del lavoro ancora più precario.

Il Forum europeo della gioventù si batte per tirocini di qualità da dieci anni. Negli ultimi due anni abbiamo portato avanti attivamente la campagna "[Potete permettervi di lavorare gratuitamente?](#)", chiedendo una direttiva che vieti i tirocini non retribuiti sul mercato del lavoro in tutti gli Stati membri dell'UE.

A marzo dell'anno scorso la Commissione europea ha infine pubblicato la sua [proposta per migliorare la qualità dei tirocini](#) nell'Unione europea, che prevede l'adozione di una direttiva. Si tratta di un passo importante nella giusta direzione, che è stato possibile grazie all'instancabile attività di sensibilizzazione portata avanti dai giovani in tutto il nostro continente. Purtroppo, nonostante i progressi realizzati, la direttiva non garantisce chiaramente tirocini retribuiti sul mercato del lavoro.

La principale preoccupazione del Forum europeo della gioventù in merito al testo proposto è che esso si limita ad affrontare un unico aspetto del problema. In effetti, invece di concentrarsi su tutti i tirocini proposti sul mercato del lavoro, esamina solo la questione dei tirocini fittizi, vale a dire dei veri posti di lavoro camuffati sotto forma di tirocini allo scopo di abbassare le condizioni di lavoro, in particolare la retribuzione. Quello che propone la Commissione europea è una direttiva di applicazione che esercita una forte pressione sugli ispettorati del lavoro, già sottofinanziati e oberati di lavoro.

Il Forum europeo della gioventù è pertanto molto preoccupato per l'attuazione concreta della direttiva e per il modo in cui i diritti dei giovani possono essere garantiti nella pratica. In sostanza, la proposta non conferisce diritti ai tirocinanti, ma definisce piuttosto quello che i tirocini non dovrebbero essere. Essa prevede un principio di non discriminazione dei tirocinanti. Tuttavia, il Forum europeo della gioventù è preoccupato per il modo in cui gli Stati membri potrebbero recepire la direttiva nella legislazione nazionale, lasciando eventualmente ai datori di lavoro la possibilità di continuare a sfruttare i giovani.

Parallelamente a una proposta di direttiva, la Commissione europea ha anche proposto una nuova raccomandazione del Consiglio volta ad aggiornare il quadro di qualità per i tirocini, estendendo il suo campo di applicazione a tutti i tipi di tirocini e includendovi dei principi relativi all'accesso alla retribuzione e alla protezione sociale. È fantastico ritrovare questi principi in una proposta, anche se purtroppo la raccomandazione del Consiglio non è vincolante.

Il Forum europeo della gioventù continuerà a difendere i diritti dei giovani e a lottare per condizioni di lavoro eque. Invitiamo il Consiglio europeo e il Parlamento europeo a rafforzare il testo e a garantire che non vi siano lacune che potrebbero permettere che si continui a sfruttare i giovani. Per maggiori dettagli sulla proposta di direttiva potete leggere il nostro articolo "[Two Steps Forward One Step Back](#)" [Due passi avanti, un passo indietro].

Cláudia Pinto dirige le attività di sensibilizzazione del Forum europeo della gioventù sulla transizione dei giovani dall'istruzione al mercato del lavoro, seguendo con particolare attenzione le politiche volte a migliorare la qualità dei tirocini in Europa. Grazie alle sue esperienze e competenze in materia di politica sociale e del lavoro europea, in precedenza ha lavorato presso la Confederazione europea dei sindacati indipendenti.

Redazione

Ewa Haczyk-Plumley (editor-in-chief)
Laura Lui (ll)

Hanno collaborato a questo numero

Daniela Vincenti (dv)
Dimitra Panagiotou (dp)
Ewa Haczyk-Plumley (ehp)
Giorgia Battiato (gb)
Jasmin Kloetzing (jk)
Katerina Serifi (ks)
Katharina Radler (kr)
Laura Lui (ll)
Marco Pezzani (mp)
Margarita Gavanis (mg)
Margarida Reis (mr)
Millie Tsoumani (mt)
Pablo Ribera Paya (prp)
Thomas Kersten (tk)

Coordinamento

Agata Berdys (ab)
Giorgia Battiato (gb)

Indirizzo

European Economic and Social Committee
Jacques Delors Building,
99 Rue Belliard,
B-1040 Brussels, Belgium
Tel. (+32 2) 546.94.76
Email: eescinfo@eesc.europa.eu

EESC info is published nine times a year during EESC plenary sessions. EESC info is available in 24 languages
EESC info is not an official record of the EESC's proceedings; for this, please refer to the Official Journal of the European Union or to the Committee's other publications.
Reproduction permitted if EESC info is mentioned as the source and a link is sent to the editor.

06/2024